

Pena di morte per O'Dell. Due versioni sull'analisi Dna

Innocente senza ombra di dubbio. Colpevole senza ombra di dubbio. Due tesi contrapposte ruotano intorno al caso di Joseph O'Dell, condannato a morte negli Stati Uniti da sempre dichiaratosi innocente, la cui storia via Internet ha commosso l'Italia (ieri si è svolto un sit-in di protesta davanti all'ambasciata americana a Roma). La prova risolutiva, quella che avrebbe dovuto sgomberare il campo da ogni incertezza, non è servita a far luce sulla vicenda: il test del Dna invocato da O'Dell per dimostrare la sua estraneità all'omicidio di Helen Scharner ha mancato l'obiettivo, forse perché è stato eseguito con ritardo eccessivo su campioni di sangue non conservati adeguatamente. «C'era un mucchio di abiti putrefatti che puzzava come una carogna», ricorda C.C. Holmes, un investigatore assunto dalla difesa. E su quegli abiti coperti di sangue secco il test si è rivelato di fatto inattendibile: il Dna sulle macchie che ricoprivano la giacca di O'Dell è risultato appartenere verosimilmente alla vittima, con piccole differenze attribuite all'effetto della putrefazione. Il sangue trovato sulla camicia non apparterebbe invece né a O'Dell né alla donna uccisa. La contraddittorietà dei risultati ha fatto sì che la Corte abbia deciso di ignorarli.



Scagionato il belga Di Rupo. Cadono le accuse di pedofilia al vicepremier

Definitivamente prosciolto Elio Di Rupo, il vicepremier del governo belga. La commissione d'inchiesta del Parlamento ha votato, con 7 voti contro 4, il «non luogo a procedere» per le accuse di pedofilia aprendo la strada alla decisione finale della Camera. Salvo, con Di Rupo, anche il governo di centro-sinistra guidato da Jean-Luc Dehaene. L'opposizione liberale, che sperava in una crisi, voleva un proseguimento dell'indagine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. I dossier contro Elio Di Rupo sono «vuoti» ed il vicepremier del governo belga vede la luce al fine della galleria, dopo tre giorni di alti e bassi in seno alla commissione parlamentare, dopo tre settimane di docce scozzesi.

Alle tre del mattino di giovedì è praticamente finita, l'incubo del deferimento alla Corte di Cassazione prende a svanire velocemente dopo un voto, seppur contrastato della commissione speciale d'inchiesta, che proclama il «non luogo a procedere», che sancisce la vacuità delle accuse contro il noto esponente e che non lascia spazio all'opposizione liberale, specie quella dei fiamminghi, che in tutta questa vicenda ha provato a giocare la carta dello sfascio.

Di Rupo, 45 anni, alla guida anche del ministero dell'economia e delle Telecomunicazioni, pedina-

chiave della coalizione di governo, può uscire a testa alta. L'aveva detto che avrebbe combattuto per far valere il principio che le scelte privatissime, di lui omosessuale, non potevano essere mischiate all'orrore vissuto dai belgi per i crimini effettuati dal «mostro di Marcinelle», Marc Dutroux. E, ancora in piena notte, si prende la rivincita, lui che può, al contrario del ministro regionale Jean-Pierre Grafé già con un piede dentro la Corte di Cassazione. Con 7 voti a favore e 4 contro (quelli dei liberali), Di Rupo esce indenne, e con lui la maggioranza del premier Jean-Luc Dehaene, che ha corso un serio rischio d'affondare per le inchieste sulle pedofilia.

È quasi scontato che la Camera, cui spetta la decisione finale, concederà anch'essa l'assoluzione a Di Rupo, magari tra le alte grida dei leader liberali che hanno guidato

gli affondi della stampa fiamminga, la prima a sbattere il nome del vicepremier in prima pagina, che hanno sorretto le iniziative squinterate della magistratura sospettata di volersi vendicare del potere politico che sta preparando una mezza rivoluzione nel sistema giudiziario belga, e che alla fine lamentano che tutto è messo a tacere e sottorato per ragioni politiche. I parlamentari non hanno creduto alla lunga di testimonianze anonime, alle decine di lettere calunniatrici, alle telefonate giunte ai «numeri verdi» della polizia giudiziaria di Neufchateau: è stata considerata spazzatura, una raccolta di «non prove» che, tutt'al più, ma proprio come caso estremo, avrebbero potuto confermare le frequentazioni omosessuali di Elio Di Rupo e giammai registrare deviazioni pedofili.

«La commissione parlamentare dice il presidente Raymond Langendries - ha considerato che non esistono indizi di colpevolezza nei dossier esaminati e, di conseguenza, non esistono elementi che permettano di giustificare una messa in stato d'accusa del vicepremier». Il ministro delle finanze, Philippe Maystadt, cristiano-sociale, parla di «restituzione dell'onore» a Di Rupo che «era stato schiaffeggiato sulla base di dossier costruiti ad arte».

Per i corridoi del parlamento cir-

colano, sottobanco, parti dei due dossier complementari che avrebbero dovuto mettere fine alla carriera politica del giovane ma esperitissimo Di Rupo, s'odono i particolari d'una cassetta video che avrebbe dovuto mostrare il medesimo ministro in azione e dove, al contrario, nulla appare a suo carico. I video non hanno effetto, evaporano anche se qualche segno indubbiamente lasciano. Il governo regge alla prova anche se più d'uno ritiene che la vicenda non si chiude con la stanchezza della notte: c'è la consapevolezza che il regolamento dei conti tra il mondo politico e la magistratura sia appena agli inizi sullo sfondo, per nulla dimenticato, dei giorni tristi e terribili d'agosto, con la scoperta delle prigioni di morte delle bimbe scomparse, dei giorni di speranza con la «marcia bianca» del 20 ottobre che radunò 250 mila belgi per le strade di Bruxelles.

I deputati-commissari si lasciano pensare anche su come evitare, d'ora in poi, che uno stillicidio di denunce anonime, per giunta poco attendibili, possa gettare nella polvere un qualunque esponente politico. Non è una mossa per assicurare l'impunità ai politici ma solo un tentativo di riformare la procedura di messa in stato d'accusa: indagini pure la procura generale sui ministri prima di passare la palla al parlamento. □ Se.Ser.

Svizzera banditi assaltano un treno

Non era mai accaduto in Svizzera un gruppo di rapinatori compisse, armi alla mano, un assalto a un treno. I cittadini, affezionati ai loro bei convogli puliti e sempre puntualissimi, sono sotto shock per ciò che è accaduto l'altro ieri sera alle porte di Losanna, sull'Intercity che collega Ginevra a San Gallo. Erano da poco passate le 23 e il treno usciva da un tunnel nei pressi delle località di Puidoux quando due uomini incappucciati hanno intimato al conducente di fermare il convoglio. Intanto tre loro complici facevano manbassa nel vagone ferroviario - tenendo a bada con le armi gli impiegati - e si impadronivano di una ventina di sacchi contenenti plichi raccomandati. All'arresto del treno, i cinque hanno ammanettato gli impiegati e il conducente a un mancomente e sono fuggiti a bordo di un'automobile che li aspettava non lontano dai binari. Il controllore, che ha assistito alla fuga, ha dato l'allarme con un telefono portatile e pochi minuti dopo è arrivata la polizia. La carrozza postale non era attrezzata con alcun sistema d'allarme.

COMUNE DI BRUGHERIO

Bando di gara per licitazione privata per fornitura di n. 2 autocarri Iveco Dayli 35-8, ribaltabili sui tre lati, ai sensi del R.D. 18/11/1923 n. 2440 e del R.D. 23/05/1924 n. 827.
Soggetto appaltante: Comune di Brugherio - piazza C. Battisti n. 1 - 20047 Brugherio (MI), tel. 039/879261, fax 039/2371989.
Procedura di gara: licitazione privata ai sensi degli artt. 3, 16 e 19 del R.D. 18/11/1923, n. 2440 e degli artt. 38, 39 e 89 del R.D. 23/05/1924 n. 827.
Luogo di esecuzione: la fornitura deve essere effettuata c/o il Municipio di Brugherio, p.zza Battisti 1.
Caratteristiche generale della fornitura: dovrà riguardare la fornitura di n. 2 Autotelaio cabinato Iveco Daily 35.8 Basic passo 2800 colore verde.
Entità delle prestazioni: l'importo complessivo previsto per la fornitura ammonta a presunte L. 90.000.000.
Richiesta di invito alla gara: le ditte che intendessero essere invitate, dovranno presentare domanda, in carta legale, da indirizzare al Sindaco del Comune di Brugherio - piazza C. Battisti n. 1 - 20047 Brugherio (MI), entro il 13/01/1997. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla licitazione privata.
Il segretario Generale
Florenzo Martinelli
Il dirigente del Settore Finanziario
Osvaldo Pavanello

COMUNE DI IRSINA (Provincia di Matera)

AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO
Il Comune di Iršina - Corso Canio Musacchio s.n.c. - tel. 0835/629038-fax 0835/629016 il giorno 14 gennaio 1997 alle ore 9.00, terrà un PUBBLICO INCANTO per l'appalto dei lavori di: RECUPERO DEL COMPARTO EDILIZIO N. 55 DEL P. di R. per la REALIZZAZIONE DI ALLOGGI POPOLARI, importo a base d'asta: L. 637.464.276* iva esclusa.
- Le offerte di gara, corredate dalla documentazione richiesta, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 13 GENNAIO 1997.
- Criterio di aggiudicazione: PREZZO PIÙ BASSO mediante offerta a prezzi unitari, art. 21 legge n. 109/94 come modificato dalla legge n. 216/95 e art. 1 lett. a) e 5 della legge n. 14/1973.
- I lavori saranno eseguiti nel centro storico dell'abitato di Iršina e consideranno: nel rinforzo del sistema fondale; riempimento con conglomerato ciclopico delle cavità sotterranee; incaltamento delle volte; rinforzo delle murature; rifacimento delle coperture; modifica della divisione interna; opere di finitura ed impianti.
- I partecipanti dovranno essere iscritti all'A.N.C. per la categoria 2a e classifica fino a 750 milioni.
- Il bando di gara integrale è pubblicato: all'Albo Pretorio, F.A.L. MT, Aste e Appalti Pubblici, ANCITEL Servizio Telematico SICUT in data 13/12/96 e il 16/12/96 sul BUR Basilicata.
Iršina II, 2 dicembre 1996
IL SEGRETARIO COMUNALE CAPO
Massenzio Dr. Roberto
IL SINDACO
Giuseppe Giuseppe

Fondazione Europaincontri

LAVORO È STATO SOCIALE

Gruppo del Partito del Socialismo Europeo al Parlamento Europeo

modello europeo e globalizzazione

ore 9.30 inizio lavori

introduzione: on. Francesco Baldarelli - deputato al Parlamento Europeo

relazioni: Prof. Massimo Paci - Università di Ancona - Disuguaglianze, esclusione sociale e welfare state in Italia
Prof. Massimo Corsale - Università di Roma La Sapienza - Terzo settore a fine del lavoro

ore 11.45 discussione

ore 13.00 interruzione lavori

ore 15.30 Prof. Andrea Manzella - L.U.I.S.S. Roma - Deputato al Parlamento Europeo - La politica istituzionale dell'occupazione nell'Unione Europea

ore 16.15 Prof. Ugo Ascoli - Università di Ancona - Verso una nuova qualità del sistema di protezione sociale

ore 17.00 Prof. Massimo Pacetti - Segretario Regionale PDS Marche

coordinata: Prof. Paolo Bonetti - Università di Cassino

Sabato 14 dicembre 1996

Ancona, Sala Convegni B
Ente Autonomo Fiera della Pesca di Ancona

Una riflessione su problemi dello Stato Sociale nel momento in cui l'Italia compie il massimo sforzo per entrare nell'Unione Monetaria Europea e dare inizio così ad un nuovo ciclo di espansione economica ed occupazionale

2012 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Le compagnie ed i compagni della Federazione Romana del Pds sono vicini a Domenico Giraldi e famiglia, per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 13 dicembre 1996

Le compagnie e i compagni dell'Unione Regionale del Pds del Lazio sono vicini al compagno Domenico Giraldi per la scomparsa della mamma

ELISA

Roma, 13 dicembre 1996

Amedeo Fadda ed Enzo Foschi abbracciano affettuosamente Domenico Giraldi provato dal dolore per la scomparsa della cara

MADRE

Roma, 13 dicembre 1996

Amedeo, Enzo, Marco, Gioia, Gianmaria, Andrea, Massimo, Marco, Nicola, Umberto, Alessandra, Piero, Aurelio, Valentina, Pier Paolo, Alessandro, Marco, Filippo, Mimmo sono vicini a Domenico Giraldi e ne condividono il dolore per la perdita della cara

MADRE

Roma, 13 dicembre 1996

Il Segretario della Sinistra Giovanile del Lazio insieme all'Esecutivo regionale, ai gruppi dirigenti e tutti gli iscritti si stringono a Domenico Giraldi e gli esprimono le più sentite condoglianze per la perdita della cara

MADRE

Roma, 13 dicembre 1996

Pasqualina Napolitano partecipa con affetto al profondo dolore che ha colpito Domenico Giraldi per la scomparsa della cara

MADRE

Roma, 13 dicembre 1996

La Sinistra Giovanile e la Federazione del Pds di Civitavecchia partecipano al dolore del compagno Domenico Giraldi per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 13 dicembre 1996

Il Segretario della Sinistra Giovanile del Lazio a nome dell'Esecutivo regionale, dei gruppi dirigenti e degli iscritti è vicino al Presidente della Giunta regionale Piero Badaloni colpito dalla scomparsa del

PADRE

Roma, 13 dicembre 1996

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

CELSO GHINI

la moglie Luisa, il figlio Sergio, la nuora Mariella e la nipote Anna sentono sempre viva la mancanza del suo affetto, della sua intelligenza e onestà, che ne hanno guidato le azioni sia in famiglia che nel suo impegno sociale e politico. Lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato, cominti che i valori che lo hanno ispirato conservano la più completa validità. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 13 dicembre 1996

La moglie Diana, unitamente a Gianni, Enrico, Andrea, ricordano la figura del compagno

RENATO POMPILI

la sua passione politica e il suo instancabile impegno profuso negli organismi della Cgil.

Roma, 13 dicembre 1996

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

ARCANGELO MORABITO (LEO)

la moglie e i figli lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono.

Genova, 13 dicembre 1996

LA MODA

La principessa e celebre stilista nel '20 lasciò coi genitori la Russia bolscevica

Velluti e chiffon, a Mosca sbarca Galitsine

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. Eccolo tutto raccolto qui il piccolo «nido» dei nobili di Mosca, nella sala delle Colonne del loro circolo di una volta, il palazzo verde-acqua ancora oggi noto come «Casa dei Sindacati», in ex via Pushkin, oggi Bolshaia Dmitrovka. Quello per intenderci dove prima del '17 si riunivano gli aristocratici per le loro assemblee e i loro balli, e dopo quella data si facevano i funerali di Stato, a partire da quelli di Lenin passando per Stalin fino a quelli di Cernienko. Lo sparuto gruppo di nobili, insieme a quello più numeroso dei cosiddetti nuovi russi, è venuto ad accogliere l'altra sera la principessa Irina Borisova Galitsina, più semplicemente Irene Galitsine secondo il passaporto italiano, celebre creatrice di moda. Discendente di una delle più antiche famiglie russe, un ramo della quale risale fino al re Guendamo di Lituania, anno 1270, la Galitsine fu portata via dalla Russia bolscevica

nel '20 dai genitori, il principe Boris Lvovic Galitsine, ufficiale della guardia imperiale, e sua moglie Nina Lazarevic. Irene aveva due anni. Da allora è vissuta in Italia sposando più tardi il marchese Silvio Medici. Non è la prima volta che viene in Russia la principessa, è la seconda. Otto anni fa, nell'88, in piena peregrinazione, venne a presentare le sue collezioni a un pubblico affamato di bello ma assolutamente incapace di procurarselo. Adesso la principessa è tornata non solo per far ammirare i suoi abiti ma per vendervi. Ovviamente i 56 splendidi vestiti, corti e da sera, che lei ha presentato nella sfilata della sala delle Colonne, più che agli aristocratici, generalmente squattrinati, sono stati proposti soprattutto ai loro avversari di classe, come si sarebbe detto una volta, ai borghesi russi ricchi e nuovi russi. Quelli che insomma possono sborsare senza fare una piega dai 2000 dollari in su

per uno solo dei vestiti firmati Galitsine. La sua boutique, come quella di Roma in via Bocca del Leone, è tutta bianca, con stucchi e parquet e si trova nel prestigioso centro commerciale «Galereja Aktion», in via Tverskaja, al numero 16/2. L'idea di portare anche Galitsine a Mosca, dopo Laura Biagiotti, è stata di un noto uomo d'affari italiano, Tino Fontana. L'altra sera c'era pure lui sul palco per i ringraziamenti del pubblico insieme allo stilista Massimo Stefanini che cura le idee della principessa. La presentazione è durata appena un'ora ed è stata aperta dalla «storia» degli abiti Galitsine, quelli che furono indossati negli anni '60 da signore eccellenti, da Jacqueline Kennedy, a Sofia Loren, a Liz Taylor, a Claudia Cardinale. «Pigiama palazzo», di cui la principessa russa fu l'inventrice, pantaloni a sigaretta, casacchine e abitini corti con spacchetti. Poi la signora Galitsine è passato al nuovo, all'oggi. E le signore russe sono rimaste estasiaste. Perché Irene Galitsine

tocca corde a cui questo tipo di pubblico è particolarmente sensibile, tessuti molto preziosi, velluti, chiffon, a disegno cashemire, scelti soprattutto nei quattro colori prediletti: nero, marrone, blu notte e oro e rubino. È soprattutto questo ultimo accostamento che fa pensare alla «santa madre Russia», con le sue cupole d'oro e le sue icone più accese. E anche i ricami e le trasparenze incontreranno molto il gusto della donna russa, femminile ancora nel senso tradizionale, dove cioè questo aggettivo non si è ancora incontrato (o scontrato) con quello della coscienza femminista. Eppure se si chiede alla principessa cosa c'è di russo nella sua collezione, ella risponde che non lo sa.

«Sono russa al cinquecento per cento - scrive nelle sue memorie «Dalla Russia alla Russia», pubblicato da Longanesi - Per anni ho cercato di rimuovere la nostalgia che provavo per la mia vera patria. Ma non volevo tornarmi da semplice turista, non mi ci vedevo seduta in un

albergo come una cliente qualsiasi. Aspettavo un invito ufficiale, che mi fosse rivolto per quello che ero, per quello che avevo costruito in tanti anni». E, come accennato, quell'invito arrivò. Nell'88 la principessa si recò anche al monastero Donskoj dove sono sepolti alcuni membri della famiglia. «Proprio sulla tomba di uno dei Galitsine - ricorda - c'è una statua di bronzo raffigurante una persona con le gambe accavallate talmente identica nella posa a mio padre che ne fui impressionata e commossa». Non si sa se durante quella permanenza a Mosca, o in quella di questi giorni, la principessa abbia avuto contatto oltre che con i fantasmi del suo passato, anche con gli uomini in carne ed ossa del municipio. Un ramo della sua famiglia, quella che vive in America, vuole che il sindaco gli restituisca i beni espropriati durante la rivoluzione. Un argomento che Lutzkov, nonostante la sua passione per i coronati, non vuole neppure sentir pronunciare, sto.

+

+